

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbato.

Barbato. Onorevoli colleghi, la mia coscienza d'italiano ed il grido di dolore delle Puglie sitibonde di acqua e di giustizia, e forse la paura di perdere la fede nelle trasformazioni sociali lente e graduali, probabilmente mi offuscano la visione del reale.

Noi socialisti siamo un poco ottimisti e crediamo fermamente che, senza ragioni serie e straordinarie, senza fatti nuovi, abbiamo il dovere di rimanere nella via nella quale ci siamo messi; cioè in quella via per cui intendiamo tutti i giorni di contribuire insieme a voi, per mezzo delle riforme legislative, al miglioramento delle condizioni del Paese.

Questo è un convincimento non soltanto mio personale, ma del mio partito; ed è per ciò che io, a nome del mio partito, mi ribello con tutte le mie forze all'onda di pessimismo con cui ieri, con parola feconda, l'onorevole Pugliese tentava di conquistare non solamente la vostra coscienza, onorevoli colleghi, perchè difficilmente sperava di riuscirci, ma il Paese.

Ora io dicevo che noi socialisti ci opponiamo con tutte le forze a questo pessimismo, poichè non potrebbe portare che a due conseguenze: o di gettare coloro che lo professano nella più disastrosa inerzia, o di imporre ad essi molto gravi doveri.

In fondo, se noi stringiamo tutte le brillantissime argomentazioni dell'onorevole Pugliese, che cosa bisognerebbe dedurne? Che dai ministri e dalla Camera italiana nulla può sperare la Puglia per la soluzione di un problema così importante quale è quello di avere l'acqua. Questo, se non ho capito male, mi pare che sia il principio ispiratore, fondamentale dell'eloquente e brillantissimo discorso del collega Pugliese.

Ed allora io riconosco il diritto dell'onorevole Pugliese di avere le teorie pessimistiche ch'egli crede più rispondenti alla realtà della storia, ma affermo altresì che se il partito socialista italiano dovesse avere la disgrazia di trovarsi un giorno o l'altro di fronte a fatti che lo porterebbero alla convinzione che ha oggi l'onorevole Pugliese, cioè di non potere nulla sperare dal Parlamento nazionale per la risoluzione dei problemi più gravi che agitano la vita italiana, non farebbe accademie, ma saprebbe ben fare il suo dovere. Ed intendiamoci bene: saprebbe farlo fuori dell'Aula parlamentare, non per impiantare il socialismo, (noi non siamo così ingenui da credere che

il socialismo sia un fungo che nasce in pochi minuti, e che con un colpo di bacchetta magica possa venir fuori di sana pianta nella sua realizzazione fenomenica), ma verremmo alla determinazione di fare il dover nostro fuori della Camera, semplicemente perchè siamo italiani; e continueremmo l'opera nostra di redenzione della patria, iniziata così nobilmente ed eroicamente dai nostri padri.

Faremmo, insomma, non atto di socialisti, ma atto di patrioti. (*Bene! — Approvazioni*).

Mi permetta però l'onorevole Pugliese che io gli domandi: che cosa farà il suo partito di fronte ad una posizione così tragica nella quale esso sarebbe messo non da desiderî caotici, ma da tante previsioni pessimistiche?

Quando il dovere nostro c'imponebbe di uscire dalla Camera e di fare qualche cosa di più che non sia il parlare qui dentro, che cosa farebbe il partito politico cui appartiene il collega Pugliese?

E fatta questa domanda mi permetto di dare subito la risposta che tutti avranno intuita. Il partito politico dell'onorevole Pugliese, dimenticando l'affermazione, che la Camera italiana non è in grado di risolvere i problemi più gravi della vita italiana, il giorno in cui noi, per rimediare da uomini seri e non da accademici, non da bizantini, all'impotenza del Parlamento, faremmo il dover nostro, ci prenderebbe certamente a fucilate come nemici della patria. (*Commenti*). Può darsi che io mi inganni; ma io avevo il diritto di accennare a ciò senza menomamente intendere di attaccare l'individualità dell'onorevole Pugliese, poichè si tratta di teorie e di partiti.

Lasciamo da parte le teorie pessimistiche che, se volessimo essere logici, non formalmente ed aristotelicamente, ma sostanzialmente ci condurrebbero a conseguenze disastrose o a decisioni gravissime, e procuriamo di essere un po' sereni. Noi in pratica non ci troviamo e non ci troveremo forse per un buon pezzo in simili condizioni dolorose; ed io sono lieto di rilevare come italiano un tal fenomeno, poichè, dopo tutto, il contribuire alla conservazione ed allo sviluppo del patrimonio nazionale con mezzi pacifici, tranquilli e civili è assai meglio che essere costretti a fare altro che arrechi dolore a tutti. Senza che io protragga molto le mie previsioni storiche sono sicuro che tutti i partiti di questa generazione coopereranno lentamente e pacificamente alla con-